

ORGANO: VEROLAVECCHIA (BS) PARROCCHIALE SS. PIETRO E PAOLO
DATA: 1837
ID: L61Ver

Al merito singolare
del molto reverendo
padre David da Bergamo
esimio organista
della chiesa ducale di Santa Maria di Campagna in Piacenza
nell'occasione del collaudo all'organo
di Verola Vecchia
Ode
intitolata
al chiarissimo signore
Attilio Mangili
agente e procuratore della rinomata ditta
fratelli Serassi

Qual per le volte eccelse alto risuona
Dolce armonia che cerca
I profondi del cor gorgi, e ne dona
La pace e il bel sorriso,
Che da pietà diviso
Unque non resta, e gli animi si merca?
Questo è il tempio di Dio; l'uom che de' frali
Sensi si veste e aggrevava,
A più sublime vol tarpate ha l'ali;
E a Quei che gli astri muove,
E le rugiade piove
Coll'opre esterne il fiacco spirto leva.
Or odi variar musica nota
Che par di voce umana;
Or odi il corno, e par che i bracchi scuota
Onde rotta la schiera
La rabbiosa fera
Cacciano fuor della petrosa tana.
Gloria; vinto è il cinghial... Qual d'ima valle
Con larghe immense ruote
Poggia una nube per l'etereo calle?
Dal fragoroso grembo
Un tempestoso nembo
Versa sui campi, e l'alte querce scuote.
Fuggiam; fuggiam; tra placida pianura

Ove scherzino i rivi,
 E rida in faccia al Ciel fresca verzura,
 Riposiam lieti, e intanto
 Con più soave canto
 Dolce armonia, soavi affetti avvivi.
 Intendi il suon della guerriera tromba,
 Che all'armi, all'armi invita?
 All'armi, all'armi l'aere rimbomba...
 Fiacca è del vil la boria;
 Il suon della vittoria
 L'alme rinfranca ed a bell'opre incita.
 Tra sì varii pensieri, a cui la diva
 Cara armonia ti chiama,
 Onde lo spirto spesso si ravviva;
 Il volto appar sereno,
 E di delizia pieno
 Il cor s'accende di Celeste brama.
 Ma qual è il genio, che sì dolce inspira
 Il variato suono?
 Forse colui, che da[Ó]¹ lira
 Trasse i soavi accenti,
 E i flebili lamenti
 Che al Sovrano Signor chiedean perdono?
 Uno e il lor nome, e la virtude eguale.
 Fuggì le gravi cure,
 E a più dolci pensieri impennò l'ale;
 E nel silenzio amico
 Del suo riposo antico,
 Bevette al fonte delle gioie pure.
 Quivi l'ingegno delle note esperto
 Nuova armonia raccese;
 Ma non sempre virtude asconde il merto,
 Ch'eterna gloria frutta;
 Onde all'Italia tutta
 Fama veloce subita s'apprese.
 Ma la fama talor mentisce, e inganna:
 Noi di sublime vanto,
 Poi che la luce nebbia non appanna,
 Portiam la fronte lieta;
 Gloria cantiam, ripeta
 Milan, Novara e tutta Italia il Canto.
 Spirto gentil che a noi ti togli, i voti
 Te ne porti del core;
 Ma i desir nostri deh! non tornin voti!
 Se di letizia pieni
 Viva i tuoi di sereni
 Ti riconduca al nostro nido amore.

¹ Lacerazione nella carta.

In attestato della massima riverenza e stima
L. B. C.

Brescia M. DCCC. XXXVII. Tipografia della Minerva.